

In piazza XXIV Maggio poteva essere una strage
 Furgone senza più controllo: un morto e due feriti

Terrore al mercato Camion sulla folla

Un furgone impazzito piomba sulla folla del mercato, travolge la proprietaria di un chiosco e la uccide, poi ferisce due ragazze che stavano facendo acquisti. È accaduto poco dopo mezzogiorno in piazza XXIV Maggio. Poteva essere una strage. La disperazione degli avventori. Il giovane conducente del mezzo è ora indagato per omicidio colposo e su di lui verranno effettuati gli esami del sangue per verificare se avesse assunto droghe o alcol.

FRANCESCO SARTIRANA

«Antonio non ti preoccupare, tua moglie non s'è fatta niente». Lui corre e trova la moglie a terra, immobile. «Come non s'è fatta niente? - grida il marito disperato qualche minuto dopo - era lì, per terra sul marciapiede, a fianco di quel maledetto camioncino, piena di sangue. L'ho toccata e ho capito che era morta». Domenica Sgarano, 76 anni, è stata travolta da un furgone in piazza XXIV Maggio ieri intorno a mezzogiorno e mezzo. Stava entrando nel mercato comunale al coperto per comprare il pane. Sul marciapiede, a due metri dall'ingresso, le piomba addosso il camioncino il cui conducente aveva perso il controllo. Il furgone termina poi la sua corsa contro il pilastro che regge la tettoia della bancarella di frutta a fianco del mercato comunale. L'anziana signora è morta sul colpo. Viveva con una nipote e il

marito in Ripa Ticinese al 9. Altre due ragazze, Taisia Nobile di 18 anni e Savina Morandotti di 20, studentesse che abitano poco distanti da piazza XXIV Maggio, sono finite al Pronto soccorso del Policlinico con contusioni e leggeri traumi cranici. Poteva essere una strage. In quel momento la piazza era piena di gente. Il via vai continuo del mercato comunale e la bancarella di frutta ad esso addossata affollata di persone. «Stavo servendo quattro persone - afferma il titolare del chiosco di frutta, Gaetano Ravelli - altre tre erano sul lato dove è arrivato quel camioncino. Di colpo ho sentito un gran botto e mi son visto il camioncino a un metro di distanza contro il pilastro». Difficile ricostruire la dinamica dell'incidente. Sull'asfalto non ci sono i segni della frenata. Forse un auto ha tagliato la strada al furgone che, per evitarla,



La scena dell'incidente mortale, ieri, in piazza XXIV Maggio

FI si riorganizza Il ritorno degli Azzurri

LAURA MATTEUCCI

La piramide Forza Italia inizia ad articolarsi. Dal nulla organizzativo spunta un coordinatore regionale, il neoparlamentare Dario Rivolta, che verrà presto affiancato da un responsabile cittadino, da nuove strutture politiche e dai club riveduti e corretti. Dopo l'insuccesso elettorale e le critiche ad un esagerato verticalismo, Forza Italia passa alla «fase numero due», pur senza diventare un partito. Innanzitutto, dà vita ad un ufficio politico - «È un'innovazione - spiega Rivolta - avrà funzione consultiva, e ne faranno parte i parlamentari eletti in Lombardia, i consiglieri regionali, un rappresentante degli eurodeputati, uno del movimento giovanile e, di rigore, chi ricopre incarichi istituzionali, come il capogruppo e il vicepresidente della giunta in Regione». «Il movimento rimane tale, non diventerà partito - dichiara ancora Rivolta - ma si struttura, non siamo mica anarchici». O, come dice in una nota Alessandro Pellone, vicecapogruppo in Regione: «È in atto un processo di democratizzazione interna». La polemica tra favorevoli e contrari al tesseramento vero e proprio dev'essere stata ardua, ma risolta in nome del ruolo del «movimento», nonostante tutti i tentativi di organizzazione. E Rivolta rappresenta, lui stesso, il primo passo. 44 anni, milanese, di professione manager, apolitico e apartitico di idee «liberali e riformiste», è fin dagli esordi in Forza Italia e, lo scorso aprile, è stato eletto per la prima volta deputato. Adesso, dice, farà da coordinatore regionale per un anno e mezzo circa, traghettando gli azzurri di Lombardia durante la «fase numero due». Che, ovviamente, coinvolge anche i club, della miriade aperti e chiusi in questi due anni di forzismo, attualmente in Lombardia se ne contano 300 (una sessantina a Milano), 200 già affiliati (come dire, «legalmente riconosciuti»), e gli altri in via di affiliazione. L'obiettivo azzurro è quello di formare almeno 5 per ogni collegio elettorale; e in ottobre si svolgeranno le assemblee di collegio - a Milano assemblee di zona - per la nomina del coordinatore.

Forza Italia si prepara così, dopo i ballottaggi nei comuni lombardi di domenica prossima, al prossimo appuntamento elettorale quello per il rinnovo dell'amministrazione comunale. «È chiaro che Formentini ha fallito - dice Rivolta - e per questo dovrebbe dimettersi. Candidati a sindaco? È troppo presto per dirlo, i nomi di cui si è parlato finora sono plausibili ma non sicuri. Comunque, sarà un coordinamento cittadino, composto da un massimo di sei persone, a studiare le strategie politiche per la scalata a Palazzo Marino. Quel che è certo, sempre stando a Rivolta, è che i cinque consiglieri federalisti presenti in Comune non firmano con il rappresentante Forza Italia, come sembrava possibile negli ultimi tempi. D'accordo l'affinità politica, ma un movimento-quasi-partito non intende affidarsi ad ex leghisti pur di esistere in Consiglio

Il neo commissario Bernardelli attacca l'assessore perchè parla di politica

La Lega bacchetta Ganapini «Solo Bossi conosce la verità»

L'ex pensionato e ora commissario della Lega Nord Roberto Bernardelli si improvvisa grande difensore del sindaco Marco Formentini e sollecita i tre consiglieri usciti in posizione polemica sul secessionismo a rassegnare le dimissioni dal Carroccio. Poi Bernardelli bacchetta l'assessore esterno all'Ambiente Walter Ganapini, reo di occuparsi di politica: «Solo Umberto Bossi - tuona Bernardelli - è depositario del Talmud. Lui pensi a fare il tecnico».

PAOLA SOAVE

«Abbiamo perso sia noi che loro». Questa la sconsolata considerazione di Roberto Bernardelli, commissario cittadino della Lega, a proposito dei tre consiglieri Bontempelli, Necchi e Secreto che lunedì erano usciti dal gruppo del Carroccio. «Adesso - ha proseguito - da loro mi aspetto un atto di coerenza, la lettera di dimissioni dalla Lega. E credo dovrebbero anche dimettersi da consiglieri comunali, anche se penso che non accadrà perché in questi casi non è mai successo». I tre si considerano automaticamente fuori dalla Lega, come

consequenza della costituzione di un gruppo autonomo, senza bisogno di lettera.

Quanto all'attuale situazione della giunta, che può ormai contare solo su 24 consiglieri sicuri, Bernardelli si aspetta che il discorso «di grande apertura e di rilancio programmatico» pronunciato lunedì da Formentini, attiri i consensi mancanti da parte di singoli consiglieri. Certo è più facile che questi provengano dai ranghi sfilacciati della destra, piuttosto che dall'Ulivo più compatto e ormai convinto di avere da guadagnare da elezioni anti-

Con le tre nuove defezioni au-

mentano l'instabilità dell'amministrazione e la possibilità di ricatto da parte della destra che, a parte l'irriducibile De Coraio, appare sempre meno tentata da elezioni anticipate. Il sindaco è riuscito così nel capolavoro di tenere Ganapini, cacciare Tordelli e assicurarsi ugualmente qualche stampella a destra. Anche l'elezione di Aldo Brandirali, del Cdu, come presidente della commissione Servizi sociali, in sostituzione del dimissionario Secreto, potrebbe apparire un segno di ravvicinamento. E così sembra volerlo interpretare Bernardelli, mentre da parte del Cdu, Lupi nega recisamente. Quanto a Brandirali è stato eletto proprio dalle opposizioni, mentre la lega aveva tentato fino all'ultimo di imporre un proprio candidato. «Brandirali l'abbiamo scelto per motivi di competenza specifica - conferma Valtor Molinaro del Pds - e per togliere alla Lega dalle posizioni di potere, come cercheremo di fare anche per quella del Commercio, dove dovremo sostituire Bontempelli. Sempre se Formentini non cade prima».

Le «ronde» leghiste sui mercati

L'Alia denuncia vigili e polizia

Le «ronde» leghiste anti-abusivi sui mercati hanno dato come primo frutto una contrapposizione alle forze dell'ordine. In effetti, sono certamente rivolte innanzitutto contro la scarsa presenza delle forze dell'ordine, ma vogliono sollecitare anche l'amministrazione comunale, per la parte che le compete. Quanto al commercio ambulante nel centro cittadino per Bernardelli non sono più tollerabili «le vendite di foulard cinesi e coltelli per tagliare le rape sotto i portici di piazza Duomo». I concetti sono quelli della lettera indirizzata dall'intero gruppo leghista al sindaco e agli assessori Turci e Santambrogio contro i gazebo nell'isola pedonale e che però doveva restare un documento interno e non finire sui giornali. Così per il futuro i consiglieri leghisti sono «invitati» a maggiore prudenza nei rapporti con la stampa. Sul gazebo, intanto c'è una presa di posizione del federalista Matè che «esagera e demagogizza» la lettera dei leghisti, mentre pure l'indipendente Paolo Hutter invita i leghisti a «lasciare in pace i beduini e le loro simpatie».

intensificheranno l'iniziativa dei presidi nei mercati. Un segnale di separazione del movimento dalla giunta, le manifestazioni, infatti, sono certamente rivolte innanzitutto contro la scarsa presenza delle forze dell'ordine, ma vogliono sollecitare anche l'amministrazione comunale, per la parte che le compete. Quanto al commercio ambulante nel centro cittadino per Bernardelli non sono più tollerabili «le vendite di foulard cinesi e coltelli per tagliare le rape sotto i portici di piazza Duomo». I concetti sono quelli della lettera indirizzata dall'intero gruppo leghista al sindaco e agli assessori Turci e Santambrogio contro i gazebo nell'isola pedonale e che però doveva restare un documento interno e non finire sui giornali. Così per il futuro i consiglieri leghisti sono «invitati» a maggiore prudenza nei rapporti con la stampa. Sul gazebo, intanto c'è una presa di posizione del federalista Matè che «esagera e demagogizza» la lettera dei leghisti, mentre pure l'indipendente Paolo Hutter invita i leghisti a «lasciare in pace i beduini e le loro simpatie».

Da domani «Ci sono anch'io», iniziativa di animazione e solidarietà in Centrale

L'emarginazione si fa guardare

Per dieci giorni, da domani al 30 giugno, la stazione Centrale diventerà un luogo di incontro e di svago, ma anche di elaborazione di progetti, grazie alla manifestazione «Ci sono anch'io», organizzata dal centro «Sos stazione Centrale», che fa capo alla fondazione Exodus, con l'adesione della Regione Lombardia, del Consiglio di zona, dei Comitati di quartiere e dei commercianti, oltre che delle associazioni di volontariato che gravitano sulla Centrale. I milanesi saranno invitati a riappropriarsi della stazione, a riscoprirne come monumento, ma anche ad avvicinarsi e a capire la realtà degli emarginati che la fre-

quentano. Giovedì 27 alle ore 16 si terrà, nella sala disco verde della stazione la tavola rotonda, dove tutti gli enti organizzatori si ritroveranno a discutere dell'avvenire della zona.

Maurizio Rotaris, direttore di Sos stazione Centrale, spiega gli obiettivi. «Noi vogliamo dare un messaggio positivo di valorizzazione della zona, delle sue risorse, delle forze vive che ci sono, fare dei progetti per un miglioramento del territorio nel rispetto degli interessi di tutti coloro che ci vivono. L'interesse dei cittadini è la vivibilità della zona, quello dei commercianti la difesa delle loro attività, per le Ferrovie è

importante creare un ambiente più sicuro per i viaggiatori e valorizzare lo spazio della stazione, alle organizzazioni del volontariato sta a cuore la tutela dei gravi emarginati».

Per la prima volta si tenta di integrare l'esigenza di sicurezza, di controllo del territorio con quella di assistenza sociale: «Bisogna considerare tutte le fasce di popolazione - spiega Rotaris -, residenti, transienti, ospiti degli alberghi circostanti, ma anche gli emarginati». Una pista di skateboard accoglierà le evoluzioni dei ragazzini che abitualmente si esibiscono in piazza Duca D'Aosta, nelle biglietterie sussidia-

rie, ai lati dell'atrio centrale, saranno allestite due mostre fotografiche una documenta la condizione degli emarginati a Milano, l'altra è un reportage di Isabella Balena sulla stazione Centrale, due ragazzi abbandonati sul prato, i barboni seduti nelle cabine del telefono, giovani tossicodipendenti e vecchi clochard accomunati dall'abbandono. Sono le stesse persone che ogni giorno vengono a chiedere aiuto nell'ufficio di Sos. «Un fatto curioso - osserva Rotaris - è che la mostra sarà a pochi metri dai luoghi dove stanno effettivamente i personaggi ritratti nelle fotografie, avremo così dei quadri viventi».

Sicurezza Il Pds incontra i Comitati

Un appello a una reale attenzione al problema della sicurezza in città è stato lanciato all'incontro fra il Coordinamento dei comitati di quartiere e i dirigenti e i parlamentari del Pds. Entrambe le parti hanno ribadito: 1) l'urgenza di interventi sia sul piano della prevenzione che su quello della qualità della vita. 2) la necessità di una riorganizzazione delle forze dell'ordine, privilegiando la presenza sul territorio, rispetto alle funzioni burocratiche e un aumento del personale. Tutti i partecipanti all'incontro, hanno sottolineato il disagio dei cittadini per l'assoluta assenza di un governo della città e di un punto di riferimento istituzionale sui temi della sicurezza quotidiana.

Giovedì 20 giugno ore 18,30

Franco Bassanini, Paolo Mieli
 Giannola Nonino e Irene Pivetti

presentano il libro

«SCHEI»

Dal boom alla rivolta: il mitico Nordest
 di Gian Antonio Stella

Circolo della Stampa
 Corso Venezia 16 Milano

sarà presente l'autore

Baldini&Castoldi